

LIONSPHIL



NOTIZIE

Circolare d'informazione riservata esclusivamente ai Soci del L. C. F. I. – Anno Sociale 2018-2019

NUMERO 96

DICEMBRE 2018

SEDE: c/o il Presidente: Giovanni di Dio AIELLO-Via Marconi, 90 - 80053-CASTELLAMARE DI STABIA (NA) – Telef. 3397373010

REDAZIONE : Luigi MOBIGLIA – Via Pavone, 20 – 10010 BANCHETTE (TO) Telef.:0125.612832-Cell.339.8823123

STAMPA :in proprio dalla Redazione.

*Auguri di
Buon Natale*



Scuola Grande di San Rocco – Venezia : Jacopo Tintoretto

e Buon Anno

E' permessa la riproduzione citando la fonte. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori.

SPUTNIK - 1

La gara USA-URSS per la conquista dello spazio comincia da Roma

di Umberto Cavallaro

Settembre 1956.

Per la prima volta nella storia un francobollo riproduce un satellite artificiale. Si tratta del francobollo italiano disegnato da Corrado Manciola per ricordare il 7° IAC (*International Astronautical Congress*) che in quell'anno si svolge a Roma dal 17 al 22 settembre.

Il Congresso è organizzato dalla IAF, la Federazione Astronautica Internazionale, una organizzazione non governativa, fondata a Parigi nel 1950, quando si tenne il primo IAC.

Nel 1956 questo Congresso itinerante è ospitato dall'Associazione Italiana Razzi, diretta dal Prof. Gen. Crocco. Tema dello IAC-7 è il satellite artificiale "primo passo verso lo spazio siderale" come annunciano enfaticamente i giornali.

Partecipano al Congresso circa 400 delegati provenienti da 20 Associazioni astronautiche nazionali che fanno parte dello IAF: Vengono invitati come osservatori anche i rappresentanti della Associazione Astronautica Sovietica.



Un anno prima la delegazione sovietica, durante lo IAC-6 di Copenhagen, aveva annunciato di avere in programma di lanciare nello spazio un oggetto costruito dall'uomo, durante l'Anno Geofisico Internazionale che si sarebbe svolto tra il primo luglio 1957 e il 31 dicembre 1958, in corrispondenza con l'apice dell'attività solare che ha un ciclo di 11 anni.

Quasi casualmente il Presidente Americano Eisenhower aveva fatto un annuncio simile poche settimane prima, preannunciando il lancio di "Vanguard."

Durante il Congresso una mezza dozzina di scienziati americani si avvicinavano per illustrare, con ricchezza di particolari, i piani del loro paese. Emerge che anche l'Inghilterra, Francia,



della delegazione sovietica, sono sottovalutate e passano inosservate. Tutti sanno che il primo satellite sarà americano.

Leonid Sedov, professore universitario e Membro dell' Accademia Sovietica delle Scienze non ha collegamenti diretti con il programma spaziale, ma è destinato a diventare molto celebre perché sarà presentato ai media occidentali come il punto di riferimento del programma satellitare sovietico, benché il programma sia di fatto sotto il rigido controllo dei militari e la Commissione di Sedov non gode di alcuna autorità e non abbia contatti con esso.

A Sedov, che viaggia all'estero a rappresentare l' URSS, saranno poi immeritatamente accreditati i successi conseguiti con *Sputnik*, *Lunik* e *Vostok* dal misterioso "Progettista Capo" Sergey Korolev, la cui identità sarà invece tenuta rigorosamente segreta fino alla sua morte.

Benché tutto il mondo nel 1957 parli del lancio dello Sputnik, nessuno ha idea di chi sia il Progettista Capo. All'epoca nessuno conosceva il nome di Sergei Korolev", era praticamente un segreto di stato, dichiarerà in una intervista Sergei Kruscev, figlio del premier sovietica "Nikita".

A Korolev non sarà mai permesso di viaggiare all'estero, né di incontrarsi in patria con scienziati stranieri né di partecipare – neppure in Russia – a congressi internazionali su argomenti riguardanti lo spazio. Unica concessione, come riconoscimento per il suo ruolo-chiave, sarà la pubblicazione di scritti "non sensibili" nientemeno che sulla *Pravda* – l'organo ufficiale del Partito Comunista – ma sotto lo pseudonimo del "Professore K. Sergejev" o di "Kostantinov", Kruscev lo terrà sempre rigorosamente lontano dai riflettori. Anche quando il Comitato per il Premio Nobel deciderà, senza neppure interpellare il mondo scientifico, di assegnare il premio al "Progettista Capo" e chiederà il suo nome al governo sovietico, Nikita Kruscev rifiuterà di rivelarlo, adducendo che non era possibile rendere noti nomi e foto di scienziati, ingegneri tecnici e specialisti per garantire la loro incolumità e sicurezza dello stato.

In realtà la vera preoccupazione di suo padre Nikita non era tanto legata a problemi di riservatezza, ma c'erano una serie di ragioni di tipo diverso. Come dichiarerà Sergei Kruscev cinquant'anni dopo, " *Il KGB sapeva che non c'era alcun motivo per tenere segreti i loro nomi, ma come si spiegò Ivan Serov il capo del KGB, le risorse dell' avversario erano piuttosto limitate, e allora lasciavamo che disperdessero le loro energie per cercare di scoprire i segreti "non segreti" così che non avessero più le risorse necessarie per cercare di arrivare ai segreti veri*".

Ma Kruscev era anche, e soprattutto, preoccupato per la rivalità tra i vari protagonisti. Korolev era a capo del gruppo di progettisti che sovrintendevano ai diversi progetti spaziali, e lui sapeva che gli altri erano ambiziosi e gelosi come gli attori del mondo dello spettacolo. Ciascuno si considerava importante e tutti sarebbero stati gelosi fino alla pazzia se fosse stato attribuito un qualsiasi riconoscimento al solo Korolev.

Dopo il lancio dello Sputnik ciascuno di loro (Korolev, Glusko, Chelomei, Tikhonravov, Keldysh, Mishin, Chertok, Voskresensky, ecc.), avevano ricevuto il Premio di Lenin e altre onorificenze sovietica. "Mio padre temeva che, se fosse stato dato il Premio Nobel al solo Korolev, gli altri si sarebbero rivoltati" e l'intero gruppo si sarebbe

semplicemente disgregato, e con esso le speranze dell'Unione Sovietica di avere un futuro programma spaziale." *Mio padre sapeva che avrebbe potuto ordinare agli scienziati di lavorare insieme, ma non avrebbe potuto forzarli ad essere creativi*".

Forse c'erano ragioni ancora più sottili, spiega Anatoli Fedoseyev, "c'era un'altra ragione dietro a questo clima di segretezza, specialmente quando si trattava di scienziati importanti da cui veramente dipende il livello tecnico- scientifico dell' URSS: Non era il timore che qualcuno potesse ucciderli che spingeva le autorità sovietiche a mantenerli nell'ombra. Era piuttosto il timore che, se questi personaggi avessero acquisito notorietà, avrebbero potuto rappresentare un pericolo, fino a diventare potenziali leader politici dell'opposizione. Gli scienziati di cui il Governo permetteva di rivelare l'identità erano quelli che, per virtù o per carattere, erano ritenuti innocui. Era semplicemente una questione di tenere sotto controllo uomini che per quanto importanti, continuavano a rimanere perfetti sconosciuti sia in URSS che all'estero."




ГЛАВНЫЙ КОНСТРУКТОР
ПЕРВЫХ РАКЕТНО-КОСМИЧЕСКИХ СИСТЕМ
АКАДЕМИК С. П. КОРОЛЕВ
(1907 - 1966)

А В И А



ПОЧТА СССР
4

Куда _____

Кому _____

Индекс предприятия связи и адрес отправителя _____

Индекс предприятия связи места назначения

--	--	--	--	--	--

© Министерство связи СССР, 1977 - 10/1X-76 г. МТ Гелена. Лак. 6320. Ц. 9 к.

Così nella sua risposta al Comitato del Premio Nobel, il Premier dichiarò che a tutto il progetto aveva contribuito tutto il popolo sovietica e che ogni singolo cittadino sovietica avrebbe meritato un premio, "...e il premio Nobel andò a qualcun altro".

Sia come sia, Kruscev privò il creatore dello Sputnik della più alta onorificenza in campo scientifico e, naturalmente la cosa irritò molto Sergei Korolev. Il prezzo che si pagava per il successo tecnologico dell' Unione Sovietica degli anni '50 e '60 era quello di scomparire completamente dalla vista di tutti.

"Il velo del segreto lo oppresse tutta la vita - ricorda nel suo libro Natalia, la figlia di Korolev, che cita quello che il padre era solito ripetere - "Siamo come minatori : lavoriamo sotto terra, senza che nessuno possa né vederci, né sentirci", l'uomo che poteva prendere il telefono e

lavorando di nascosto. Tuttavia, per gli scopi propagandistici che interessano il Partito, è sufficiente mettere in orbita un oggetto qualunque, purché in grado di segnalare la sua presenza al mondo intero.

Per questo Korolev, con l'eccellente collaborazione dell'altrettanto geniale Voskresenskij, decide di semplificare al massimo le apparecchiature del satellite, curando solo che non manchi un radio-trasmittitore con sufficiente potenza, in modo che possa essere rilevato da qualunque radioamatore. Nasce il "P.S." xché sta per "Prosteishiy Sputnik" (il Satellite più semplice").



Il lancio è previsto per il 6 ottobre 1957

Quando viene annunciato il programma dell'imminente IAC-8 che quest'anno si terrà in Spagna, a Barcellona, proprio a partire dal 6 ottobre, Korolev ravvisa che gli americani stanno per lanciare il loro satellite. Fa cancellare immediatamente gli ultimi test previsti e fa anticipare di due giorni il lancio dello Sputnik che parte cos' il 4 ottobre.



Per la prima volta un oggetto fabbricato dall'uomo accompagna la Terra nella sua orbita attorno al sole : è lo "Sputnik" sovietico che in russo significa "compagno di viaggio" e non il Vanguard americano. L'era della cosmonautica, come battezzano

subito i sovietici è stata inaugurata dando il primo smacco agli americani.

Sorprendentemente, è stata proprio l'iniziativa per la cooperazione scientifica internazionale per studiare i misteri della Terra e dell' Universo nello spirito dell' Anni Geofisico Internazionale (IGY) del 1957-58 ad innescare la rivalità politico-tecnologica tra le due superpotenze risolutamente impegnate, entrambe, a dimostrare ai propri cittadini, alleati e avversari, di essere lo Stato tecnologicamente più avanzato e militarmente più potente.

Incredibilmente, il lancio del primo satellite artificiale della storia, lungi dall'essere il risultato di una strategia ben pianificata per dimostrare la superiorità comunista nei confronti dell' Ovest è invece un gioco d'azzardo guidato dal sogno di uno scienziato visionario e menager dalla volontà d'acciaio, che spinge il Cremlino verso un'impresa che nessuno voleva e di cui nessuno sentiva il bisogno.



Dopo il lancio – o meglio dopo che c'è la certezza che la prima orbita si è felicemente conclusa Korolev chiama il leader Nikita Kruscev, che si trova in Ucraina a discutere di questioni militari, e lo informa del successo. Ma nessuno coglie sul momento che quello che è appena accaduto segnerà un punto di svolta nella storia. Sergei, il figlio di Kruscev che al momento è accanto al padre, ricorderà che ascoltarono il beep-beep del satellite e andarono a dormire soddisfatti.

"Il lancio dello Sputnik è finito in prima pagina sulla Pravda, ma senza titoli cubitali né commenti altisonanti- Dice Sergei Kruscev in un'intervista del 2007: L'articolo occupava lo stesso spazio del resoconto sulla visita di Zhukov in Jugoslavia, ma in angolo meno prestigioso della pagina. Il motivo era semplice. Mio padre, come d'altra parte tutti i sovietici, pensava che il successo dello Sputnik fosse una cosa

scontata e che fosse naturale che passo dopo passo avessimo superato gli Americani. Dopo tutto eravamo stati noi – non gli Americani – ad aprire il primo impianto nucleare del mondo, i nostri aerei MiG avevano stabilito i record mondiali negli anni '50, e il

Tu-104 sovietico era stato l'aereo di linea più efficiente della sua classe. Così lo Sputnik non ci meravigliò. Tutti noi lo vedevamo come un altro traguardo che non faceva che confermare che l'economia e la scienza sovietica erano sulla strada giusta. In URSS erano già stati pubblicati molti libri che parlavano delle future stazioni spaziali e dei viaggi verso la Luna e Marte. I viaggi spaziali sembravano una cosa a portata di mano e i lettori di questi libri – me compreso – si aspettavano un viaggio spaziale da un momento all'altro. Anzi ci chiedevamo perché i tecnici ci mettessero così tanto.

Solo due giorni dopo la *Pravda* esce con un titolo a piena pagina che parla del "furore globale" suscitato nel mondo dall'inatteso lancio dello Sputnik. Ci si rende conto che questo inatteso lancio, con un suo pesante impatto propagandistico, ha sorpreso tutti.

Prima di tutto ha sorpreso l'incredulo Premier Kruscev che stenta a credere di essere riuscito a battere gli Americani con il satellite, e non si sarebbe mai aspettato questa reazione in Occidente.

Ha sorpreso i governanti sovietici che hanno tollerato il progetto Korolev solo nella misura in cui non interferiva con i più importanti progetti dei missili intercontinentali (e ci metteranno parecchi giorni a capire la portata di quello che è successo).

Ha sorpreso i vertici militari di entrambi gli schieramenti che hanno sempre snobbato gli inutili satelliti.

Ha sorpreso l'amministrazione Eisenhower che finora ha considerato queste attività come meri esperimenti scientifici.

Ha sorpreso gli "esperti" statunitensi che sono ora irritati di venire a sapere all'improvviso del "gap missilistico" quando i rapporti dei servizi segreti hanno sempre sostenuto che la tecnologia missilistica USA era di gran lunga più evoluta di quella dell'URSS.

E ora il satellite sovietico rotea sulle loro teste, ripetendo senza sosta, il suo insignificante beep-beep e creando bell'animo degli americani un profondo senso di insicurezza e di apprensione.

Per aiutare la gente ad osservare i suoi passaggi, la *Pravda* pubblica la descrizione delle orbite dello Sputnik, gli orari dei passaggi (quasi si trattasse di orari del treno) e le frequenze su cui trasmette il satellite. L'articolo non dice che la luce che si vede solcare i cieli non è quella del piccolo satellite, che in quanto tale è *invisibile* ad occhio nudo, ma quella del secondo stadio del lanciatore che percorre pressappoco la stessa orbita.

Dopo lo Sputnik-1 il mondo non sarà più lo stesso. Il suo impatto sull'America e sul mondo intero è enorme e senza precedenti. Il mondo occidentale si rende conto che il successo di questa impresa è stato assicurato da un missile balistico intercontinentale riadattato, e questo basta per dare per scontata la superiorità militare dei sovietici. L'angoscia occidentale per la minaccia nucleare, coperta dal più rigoso segreto, - che ne amplia la portata - la sensazione collettiva di essere in balia di potenti missili sovietici e il timore di attacchi nucleari diretti conducono a quell'affascinante e, per certi versi, inquietante capitolo della nostra storia recente che va sotto il nome di "corsa allo spazio" uno degli aspetti più spettacolari e coinvolgenti della guerra fredda, che sposta

la competizione tra le due superpotenze fuori dal pianeta, al crocevia tra armamenti, tecnologia, scienza e sogno.

La filatelia come propaganda.

Il lancio dello Sputnik inaugura un nuovo modo di usare i francobolli a scopo propagandistico. O meglio, quando l'URSS coglie l'importanza di quello che è capitato con il lancio dello Sputnik, i successi nello spazio diventeranno per anni uno dei soggetti preferiti dalla filatelia sovietica.

Il francobollo, per sua natura, circola in lungo e in largo e passa di mano in mano, di città in città raggiungendo gli angoli più remoti del mondo. Il fatto che di per sé non sia portatore di un messaggio ovvio rinforza la sua particolare efficacia e lo rende un mezzo ideale per influenzare in modo sublimale l'opinione pubblica.

La propaganda filatelica raggiunge non solo chi riceve la lettera, ma anche chiunque è entrato in contatto con essa, a cominciare dal mittente stesso. La busta, per arrivare alla sua destinazione finale, passa attraverso molte mani, attraverso l'organizzazione postale di diverse città a volte di diversi paesi.

La pubblicità attraverso il francobollo è ormai una prassi consolidata, un mezzo efficiente ed economico per diffondere un messaggio ad ampio raggio. Negli anni, non c'è Paese che, in un determinato momento, non abbia utilizzato i propri francobolli per promuovere prodotti più caratteristici, le sue risorse turistiche, i traguardi culturali raggiunti.

Ma indubbiamente uno dei Paesi più bravi da questo punto di vista è stata l'URSS: Da quando il regime comunista è arrivato al potere, dopo la Rivoluzione del 1917, ha riversato sul mondo i propri francobolli che pressoché invariabilmente glorificano il modo spettacolare tappe sociali e politiche come i successi del Piano Quinquennale, o i progressi dell'industria sovietica, o il modello del cittadino ideale, dei lavoratori, dei contadini, dell'Armata Rossa.

Di particolare efficacia furono i francobolli emessi durante la Seconda Guerra Mondiale per esaltare il valore militare – specialmente dell'Aviazione, dell'Esercito e della Marina – mostrando le forze sovietiche in azione, soldati che lanciano granate, aerei che distruggono carri armati. Collezionisti ed esperti fanno notare che sovente i vecchi francobolli sovietici sono nuovi e per la maggior parte non sono neanche venduti negli uffici postali sovietici ma – come dimostra l'alto valore facciale di alcuni francobolli più belli – erano destinati agli acquirenti stranieri trattati e distribuiti direttamente da una speciale agenzia filatelica di Mosca. Di sicuro il mercato era un obiettivo importante della filatelia. Tutti i lettori di AD*ASTRA sanno ad esempio, che l'agenzia commerciale ufficiale **Mezhdunarodnaya Kniga**, usava duplicati degli annulli ufficiali sovietici per produrre per il mercato estero buste commemorative che non hanno mai visto un vero ufficio postale o che non sono mai passate, attraverso il servizio di spedizione.

D'altra parte, durante l'era del totalitarismo in URSS (ai tempi di Stalin) i filatelisti erano quasi scomparsi. Le associazioni filateliche (così come tante altre organizzazioni non-ufficiali) venivano

considerate come organizzazioni potenzialmente contro-rivoluzionarie e nemiche del popolo e i filatelisti erano guardati con sospetto perché avevano troppi contatti e sapevano troppe cose sui paesi stranieri. Di conseguenza, i collezionisti più attivi venivano processati e mandati al plotone d'esecuzione o ai lavori forzati e le loro collezioni confiscate e vendute per finanziare lo sviluppo dell'industria bellica dell' URSS:

Negli anni cinquanta le cose erano un po' cambiate ed aveva ricominciato ad apparire una nuova generazione di collezionisti ma, specialmente all'inizio della Guerra Fredda, un obiettivo importante era quello di influenzare i Paesi dell' Est, quelli del Patto di Varsavia dove l'Unione Sovietica si presentò come la Potenza che aveva programma spaziale più avanzato: un approccio del tipo "Noi siamo i migliori" che governò la propaganda degli anni '50 e '60. E lo stesso si cercò di fare con i Paesi occidentali, qualche volta con più successo, come – in Europa – accadde in Francia, Paese portato a simpatizzare fortemente per l' Unione Sovietica.

Filatelia sovietica e affidabilità

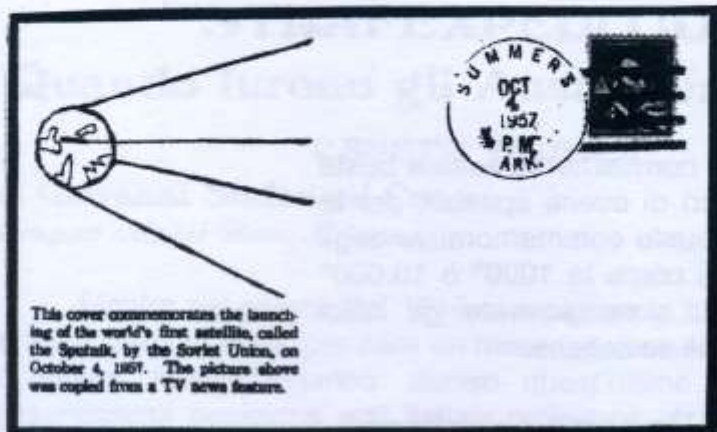
I lanci spaziali sovietici erano notoriamente decisi e preparati nella più stretta segretezza. E questo fu particolarmente vero per il lancio dello Sputnik-1. Ovviamente neppure le Poste Sovietiche potevano aspettarsi questo evento e solo un mese dopo, il 5 novembre 1957 furono in grado di emettere il primo dei francobolli commemorativi dello Sputnik che raffigurava l'orbita del satellite con il testo in cirillico "4 Ottobre 1957 – primo satellite artificiale in orbita terrestre".

Qualche collezionista preparò allora la propria busta commemorativa (ved, figura) retrodatando l'annullo, secondo l'abitudine poco corretta ma non inusuale nell' URSS di quei tempi. Nel caso riportato in figura, si utilizza la data del 4 Novembre 1957, data in cui ricorre un mese esatto dal lancio, senza però tener conto del fatto che il francobollo è stato emesso il giorno successivo.

Naturalmente si usa l'annullo di Mosca, non quello di *Tyuratam* dove lo Sputnik è stato lanciato. La località, segretissima è allora assolutamente sconosciuta e tale rimane fino al volo di Gagarin quando, ma la storia è nota, prenderà il nome di *Baykonur*.

Nell' URSS della guerra fredda non esistono documenti "emessi nel luogo e nella data" del lancio dello Sputnik-1, come vorrebbero regole dell' astrofilatelia. A quel tempo era abituale che i lanci non venissero preannunciati, anzi venissero tenuti rigorosamente segreti, fino a che le Autorità del regime non erano certe del successo dell'impresa. Questo rendeva materialmente





L'impatto del passaggio dello SPUTNIK nel cielo degli Stati Uniti provoca reazioni che vanno dallo stupore, alla rabbia, al panico. I giornali danno gli orari dei passaggi dello SPUTNIK e istruzioni per individuarlo in cielo ed anche in TV dà grande enfasi all'evento, come testimonia questa busta realizzata nello stato dell' Arkansas.

(Dalla collezione di Stev Durst, USA)

impossibile preparare per tempo buste ed annulli, dato che dell'evento si aveva notizia solo a cose fatte. E questo, come visto, fu particolarmente vero per lo Sputnik.

Prima della metà degli anni Settanta non erano praticamente disponibili informazioni tecniche sui programmi spaziali. Le uniche informazioni, per quanto potessero essere attendibili, venivano ricavate dai francobolli e dagli annulli ufficiali che – sempre con notevole ritardo e sovente con tono enfatico – davano una vaga idea su come dovevano essere le navicelle o i razzi e, a scopi propagandistici, fornivano qualche dato sulle durate delle missioni, traiettorie, ecc..



Così, mentre in astrofilatelia vanno normalmente evitate buste commemorative che celebrano anniversari di eventi spaziali, per le prime imprese sovietiche (fino al '75) le buste commemorative degli anniversari e quelle che celebrano eventi come la 1000° o 10.000° orbita di un satellite sebbene "tardivi", sono sovente gli unici testimoni di queste prime conquiste spaziali sovietiche.

Umberto Cavallaro

Il presente articolo è stato rilevato dall' Edizione Italiana di **AD*ASTRA**, Organo ufficiale dell' Associazione Italiana di Astrofilatelia N° 34 del Settembre 2017, per gentile concessione dell'autore nonché Presidente della stessa Associazione il dr. Umberto Cavallaro che ringraziamo per la sua faticosa e costante collaborazione.

A tutti i Soci giungano dalla Redazione di
LIONSPHIL *notizie*
e da tutti i collaboratori, i migliori Auguri di
Buon Natale
e felice
Anno Nuovo